

IL FILONE PISANO DELL'INCHIESTA

Con De Michelis nei guai i vertici del People Mover

di Mario Neri

► PISA

Sul cantiere, a San Giusto, quartiere a sud della città, lo chiamavano «il fenomeno» Giampiero De Michelis. Non perché l'ingegnere abruzzese fosse un Ronaldo degli appalti, ma per quel suo atteggiamento un po' altezzoso, capace di oscillare dall'inflessibilità del pubblico ufficiale senza macchia all'accondiscendenza melliflua.

«Ma sì, certo, che si può fare», dice a settembre 2015 il dominus di quest'ennesima inchiesta sulle grandi opere a Mariano Aprea, il presidente di Pisamover spa che gli sta chiedendo di truccare le relazioni sullo stato di avanzamento lavori, «stralcia una voce» entrata nel conto dell'appalto per sbaglio e «ricaricare su tutte le altre» per recuperare i 2,5 milioni mancanti, «che tanto così il totale resta totale». Sì perché, secondo i carabinieri del reparto operativo di Roma e i pm Michele Prestipino e Paolo Ielo, la posta in gioco sul mini-metro che dovrebbe collegare l'aeroporto alla stazione di Pisa era questa: De Michelis, direttore dei lavori del cantiere del People Mover certificava come eseguite opere in realtà mai realizzate, carenti o prive dei progetti evitando alle ditte costruttrici penali e decurtazioni sui finanziamenti pubblici.

E lo avrebbe fatto in cambio della promessa di subappalti, prima per la Sintel Engineering (la società per cui avrebbe dovuto controllare la regolarità dei piani anche sulla Salerno Reggio-Calabria e l'alta velocità Milano-Genova) e poi per aziende riconducibili a lui e a un suo sodale, Domenico Gallo, imprenditore calabrese con cui è riuscito a dare la scalata al sistema dei contratti pubblici più ricchi del Paese rastrellando 5 milioni di euro di commesse considerate dagli inquirenti pure mazzette. «In questa indagine abbiamo assistito alla trasformazione della tangente da denaro in assegnazione di lavori», dicono i procuratori aggiunti Prestipino e Ielo. Per questo da ieri De Michelis e Gallo sono in carcere con l'accusa di associazione a delinquere, corruzione e estorsione. E la cor-

ruzione è il reato principale per cui sono finite agli arresti altre 19 persone e per cui altre ancora sono indagate in un'inchiesta nata da una costola di Mafia Capitale. Ai domiciliari ci sono finiti Mariano Aprea, presidente di Pisamover, Michele Firpo, manager e direttore del cantiere, e Pacifico Belli, funzionario di Condotte, società dell'associazione di imprese vincitrice di un appalto da 72 milioni di euro, bandito dal Comune e dalla municipalizzata Pisamo, con 22 di fondi europei girati dalla Regione. L'inchiesta Amalgama ha così decimato i vertici delle società e delle aziende impegnate da quasi dieci anni nella costruzione della navetta green. «I lavori sono quasi finiti, il People Mover dovrebbe entrare in funzione nei primi mesi del 2017 - dice il sindaco Marco Filippeschi - Ma siamo molto preoccupati, per questo abbiamo chiesto subito di sostituire tutte le persone coinvolte». Ma che a Pisa tirasse una brutta aria si era capito nel gennaio scorso, quando De Michelis scrive al sindaco. «Mi hanno costretto a rendicontare opere non fatte», è il senso della sua lettera di denuncia. Si sarebbe opposto e per quella inflessibilità, l'avrebbe pagata col licenziamento voluto da Giandomenico Monorchio, amministratore di Sintel e anche lui in carcere. In realtà oggi, leggendo l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Gaspare Sturzo, 400 pagine piene di intercettazioni, si scopre che quella lettera era un'intimidazione. Il metodo De Michelis è scientifico. Prima fa il duro e poi cerca di trattare.

È il 17 novembre 2015. A settembre, due mesi prima, sotto il pressing dei vertici Pisamover e Condotte, ha alleggerito, con la complicità del coordinatore della sicurezza Fausto Cioci, le aziende delle penali per ritardi e carenze nei lavori falsificando la relazione dello stato di avanzamento lavori di agosto. Ora ci risiamo, deve farne un'altra. Al telefono con Belli, che gli chiede di chiudere un occhio su un edificio tirato su senza progetto, dice: «Allora non ci siamo capiti,

IL PROGETTO

Cabine-navetta fra aeroporto e stazione

Il People Mover è una navetta su rotaia che metterà in collegamento l'aeroporto Galileo Galilei di Pisa con la stazione ferroviaria della città. L'appalto, da 72 milioni di euro, è stato finanziato da Comune e dalla municipalizzata Pisamo, che fa da stazione appaltante. I convogli sono composti da tre cabine e sono stati costruiti da un'azienda di Vipiteno.

Viaggeranno grazie a carrelli - chiamati "bogie" - al cui sviluppo ha collaborato anche l'Università di Pisa. L'impianto sarà dotato di due convogli composti da 3 moduli, con funzionamento a "va e vieni" tra le due stazioni. La società concessionaria, Pisamover Spa, vede la partecipazione nel capitale di Leitner Spa e altre società del gruppo Condotte.



demolisci». Ma dopo tre giorni Aprea e Belli cedono. Decidono di trattare per un subappalto. «La cosa è a posto», gli dice Belli il 27 al telefono riferendogli di aver parlato con Aprea. In realtà poi l'affare va a monte. L'offerta di 30mila euro per un "appalto-tangente" non gli piacerà, «per lui è un'elemosina», si scrivono via sms i vertici Pisamover. Così torna a fare il duro. «Da gennaio ci rompe il culo», dice Firpo a Belli il 10 dicembre. Un timore per cui l'asse Pisamover-Condotte fa scattare il pressing su Monorchio, che deciderà di licenziare De Michelis il 18 dicembre. Lo farà soprattutto perché l'abruzzese lo sta scavalcando.

Per rientrare in gioco così De Michelis arriva a minacciare Monorchio e i vertici di Condotte - scrivono i carabinieri - di soffiare ai pm fiorentini i «vostri casini» non ancora svelati sul sistema Incalza, l'altra mega inchiesta sui grandi appalti. «Non mi meraviglio che faccia così - dice uno degli indagati al telefono - abbiamo creato un mostro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le prove del People Mover a Pisa a destra Giampiero De Michelis